

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA

N° 2, Marzo/Aprile 2016

anno 89°

Provincia Trentina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 Approvazione ecclesiastica
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Ivo Riccadonna e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Pasqua: misericordia, perdono e riconciliazione

Riflettendo sul collegamento tra la Pasqua e la misericordia, papa Francesco ci ricorda che proprio la cena pasquale culmina nel canto del Salmo 136, le cui strofe sono ritmate dal ritornello "Eterna è la sua misericordia". Nella Pasqua di Gesù è la misericordia divina che si manifesta, si realizza e si offre a noi: "Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce" (MV 7).

Al mistero pasquale si ricollega anche la nostra possibilità di riconciliazione con Dio: "Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspet-



tata" (MV 22). La riflessione di papa Francesco ci aiuta poi a capire il dono che Dio ci fa attraverso la riconciliazione e l'indulgenza: "Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato" (MV 22).

Approfittiamo di questo tempo Pasquale per accogliere il dono della riconciliazione e anche quello dell'indulgenza giubilare, sarà il modo più profondo per accogliere il dono che Gesù ci vuol fare con la sua morte e risurrezione. Possiamo farlo varcando con fede una delle tante porte della misericordia e della carità che papa Francesco ha voluto fossero aperte in tutte le diocesi del mondo.

Buona Pasqua!

Fr. Francesco Patton

Sulle strade del mondo

Riprendiamo la lettura dei messaggi di Papa Francesco sul significato della Missione per l'uomo di oggi. Nel numero precedente abbiamo riflettuto sul dono della fede da vivere con gioia e da condividere nelle nostre comunità.

Allargare i confini della fede

“La missionarietà non è solo una questione di territori geografici, ma di popoli, di culture e di singole persone, proprio perché i “confini” della fede non attraversano solo luoghi e tradizioni umane, ma il cuore di ciascun uomo e di ciascuna donna. Il Concilio Vaticano II ha sottolineato in modo speciale come il compito missionario, il compito di allargare i confini della fede, sia proprio di ogni battezzato e di tutte le comunità cristiane”. Missionario non è dunque solo colui che parte per terre lontane, ma ogni battezzato consapevole del dono ricevuto e della responsabilità nella trasmissione delle fede. Missionario non è colui che porta avanti opere umanitarie, ma che le realizza come segno dell'amore di Dio Padre per ogni uomo. Come mai nelle nostre comunità sembra che la fede sia così spenta? Che sia ormai inevitabile vedere le nostre chiese vuote? I missionari raccontano di una Chiesa viva, che sa ancora attirare molte persone. Raccontano di luoghi per le celebrazioni che diventano troppo piccoli per la grande quantità di gente che chiede di seguire Gesù nella sua Chiesa. Scrive ancora Papa Francesco: *“A volte si pensa che portare la verità del Vangelo sia fare violenza alla libertà. Dobbiamo avere sempre il coraggio e la gioia di proporre, con rispetto, l'incontro con Cristo, di farci portatori del suo Vangelo. Gesù è venuto in mezzo a noi per indicare la via della salvezza, ed ha affidato anche a noi la missione di farla conoscere a tutti, fino ai confini della terra”* (GMM 2013).

“Coraggio e gioia”, che si potrebbero tradurre con forza e speranza, insieme agli altri doni dello Spirito Santo, sono gli ingredienti indispensabili per poter essere discepoli missionari di Gesù nel nostro tempo e nel nostro mondo. Un'altra parola chiave è “testimonianza”. Non si tratta di mettersi sul pulpito per insegnare, ma mettersi a fianco di chi fa più fatica per accompagnarli nel trovare soluzioni adeguate per superare le difficoltà. Questo è l'atteggiamento dei missionari mandati in mezzo ad altri popoli. Non possono certamente risolvere i problemi di tutti, ma si impegnano a camminare con tutti per trovare insieme le soluzioni alla luce del Vangelo.

Testimonianza nella persecuzione

La testimonianza della fede però non è esente da fatiche e incomprensioni. In varie parti del mondo i missionari, sacerdoti, religiosi e laici rischiano la vita ogni giorno. Ogni anno, il 24 marzo si celebra una Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri ricordando l'assassinio di mons. Oscar Arnulfo Romero, Arcivescovo di San Salvador, avvenuto nel 1980, mentre celebrava la Santa Messa. In questa giornata sono ricordati tutti gli operatori pastorali uccisi per aver lottato a fianco della loro gente per una vita più dignitosa e giusta. Sentiamo inoltre ogni giorno dai mezzi di comunicazione di persecuzioni efferate verso i cristiani in varie parti del mondo. Papa Francesco non li dimentica e ci invita a prendere esempio dalla loro coraggiosa testimonianza di fedeltà al Vangelo di Cristo. *“Sono nostri fratelli e sorelle, testimoni coraggiosi ancora più numerosi dei martiri nei primi secoli che sopportano con perseveranza apostolica le varie forme attuali di persecuzione. Desidero assicurare che sono vicino con la preghiera alle persone, alle famiglie e alle comunità che soffrono violenza e intolleranza e ripeto loro le parole consolanti di Gesù: «Coraggio, io ho vinto il mondo» (Gv 16,33)”* (GMM 2013). La preghiera per i cristiani perseguitati sia il nostro impegno quotidiano perché anche noi sappiamo essere testimoni coraggiosi in questa nostra società dove Dio sembra essere dimenticato.

La gioia è una delle caratteristiche di chi vive la Missione come dono e incontro con l'altro



Bolivia: esperienza arricchente

Alla fine di luglio 2015 una telefonata da Trento mi informava che sarei potuto andare in Bolivia come volontario. La partenza era prevista ai primi di novembre e avrei viaggiato con don Angelo Gonzo che si sarebbe fermato sul posto per un intero anno mentre io, con visto turistico, per 3 mesi. All'arrivo a Cochabamba ci aspettava il signor Marcello che ci ha accompagnati a Casa Guadalupe. Qui don Angelo è di casa ma anche io sono stato accolto benissimo da *Hermana* (suora) Adalberto e da *Hermana* Consuelo. Se vi chiedete in cosa potevo essere utile qui ora vi parlo di me dicendovi che ho 63 anni, sono pensionato e che nella mia vita lavorativa facevo l'agente di commercio, ma da sempre mi piace lavorare con le mani. La mia destinazione finale è stata Mizque, nella Prelatura di Aiquile, dove ho passato la maggior parte del tempo, ma a Casa Guadalupe sono tornato altre volte per fare diversi lavori, ad esempio regolare serramenti che non chiudevano più, piccoli lavori da elettricista, giardinaggio (se vi capiterà di essere da queste parti fate attenzione perché qualsiasi pianta ha delle spine lunghissime) e infine ho restaurato un tavolo con le panche e il gazebo in legno. E ora veniamo al viaggio per Mizque. La distanza è di 146 Km. da percorrere in autobus ma ci vogliono circa 4 ore. Il percorso si sviluppa sulle Ande e si raggiunge l'altitudine di 3.300 metri per poi scendere a Mizque che si trova a 2.200 metri. Qui sono rimasto impressionato dall'altezza ma anche dai dirupi spaventosi. Non esistono protezioni lungo la strada, ma mi son detto: fidati è un viaggio che fanno giornalmente. All'arrivo, nella piazza principale, sono stato accolto da *Hermana* Angelica, dal Sig. Royer e da una dozzina di ragazze che frequentano la scuola gestita dalle Suore. Qui, per festeggiare una persona, usano far cadere sui capelli del festeggiato dei petali o dei coriandoli mentre ci si stringono le mani e ci si abbraccia ed è stata una piacevole sorpresa. Da lì, con una camionetta mi hanno accompagnato a "San Isidro" che è una fattoria dove ero alloggiato durante la mia permanenza a Mizque. Questa cittadina di 5/6 mila abitanti, fu fondata dagli Spagnoli a metà del 1500 e la gente vive quasi esclusivamente di agricoltura. Una delle

scuole è gestita dalle Suore "Hnas. Misioneras de Jesus Eterno Sacerdote". E' frequentata dalle studentesse della periferia e qui vivono tutto l'anno scolastico ritornando in famiglia durante le vacanze estive. Dal giorno dopo il mio arrivo ho cominciato la mia collaborazione affiancando il Sig. Royer nelle sue attività. Principalmente si lavorava nella fattoria e facevamo i contadini. I lavori potevano essere la potatura delle viti, oppure la semina del mais, di verdure varie e comunque, da qualsiasi parte si guardasse, c'era qualcosa da fare. Anche alla scuola il lavoro non mancava, sia come manutenzione degli spazi esterni, sia nella scuola. Vi assicuro che alla sera ero stanco. Passati i primi 2 mesi ho deciso di visitare la Bolivia con quattro giorni di pausa per fare il turista. Sono partito da Cochabamba verso La Paz viaggiando per dieci ore in autobus a 4.000 metri di altitudine perché volevo vedere il panorama. La Paz è una città di 3 milioni di abitanti che vivono all'interno di una specie di catino di origine vulcanica, dalla quale non vedevo l'ora di uscire a causa dell'inquinamento. Ho raggiunto il lago Titikaka, sempre a 4.000 metri. Avevo il Perù da un lato e dall'altro la Bolivia. Ho visitato anche "Tiahuanaco" il sito archeologico che comprende anche la Porta del Sol e la piazza della Fertilità. Il ritorno da La Paz a Cochabamba è durato 30 minuti di volo contro le 10 ore autobus ed ero contento e soddisfatto. Penso di ritornare in Bolivia per rinforzare le amicizie che ho fatto. A tutti auguro di fare questo tipo di esperienza perché è molto arricchente. Un abbraccio ai boliviani e a tutti i volontari.

Ettore



Dalla Redazione di Oggi Fratini Domani Apostoli un cordiale augurio a Mons. Lauro Tisi che sarà ordinato nuovo Arcivescovo di Trento il 3 aprile 2016, assicurando il ricordo nella preghiera. Un vivo ringraziamento alla Diocesi di Trento per la continua vicinanza e collaborazione all'opera dei missionari francescani, soprattutto nella Prelatura di Aiquile in Bolivia.

Nel deserto fiorirà la misericordia

Con passati dieci anni da quando arrivarono a Lima le missionarie e i missionari della Comunità Cenacolo, fondata 30 anni or sono da Suor Elvira Petrozzi a Saluzzo. Il loro carisma è l'attenzione e l'amore ai bambini abbandonati, ai ragazzi di strada e, soprattutto, l'accoglienza ed accompagnamento ai nuovi poveri, i giovani che restano ai bordi delle strade di questa società materialista e crudele.

Guidati dalla mano del buon Dio e sotto la protezione materna di Maria, oggi questa Comunità è un albero frondoso con più di 60 case sparse in Europa, America (Sud e Nord) ed Africa e il faro di luce rimane Medjugorje, mentre l'Opera è fiorita con vocazioni di religiose, sacerdoti e moltissimi laici, che abbracciano la missione per donarsi a chi ha bisogno in ogni luogo dove il Signore chiama.

E tutte le cose materiali sono frutto della Provvidenza che mai lascia mancare al Cenacolo quanto ha bisogno, anche se la comunità non accetta aiuti pubblici perché, come ripete Suor Elvira: "I giovani che vengono da noi devono essere sicuri che li accogliamo per amore e non certo per ricevere sussidi statali". E così, nella preghiera, nella comunità e con il lavoro, tanti e tanti giovani incontrano se stessi e si aprono a una vita di speranza.

Qui a Lima la Comunità Cenacolo ha due case nella periferia sud della metropoli: una per accogliere i piccolini in abbandono e l'altra per accompagnare gli adolescenti ed i giovani. Il sogno era sempre di aprire una comunità di accoglienza per i giovani che soffrono per le droghe, l'alcool e l'abbandono, ed al principio l'autorità ci aveva assegnato una bellissima fattoria, ma dopo tre anni di lavoro ed investimenti, si dovette dar di ritorno la fattoria alla famiglia alla quale era stata espropriata dalla riforma agraria degli anni settanta. Fu una grande delusione, ma il sogno era vivo e profondo nel nostro cuore, mentre la grande famiglia del Cenacolo pregava in tutto il mondo che questo sogno si facesse realtà un giorno. E crediamo che il Signore ci ha ascoltati: l'anno scorso una famiglia cinese amica ci donò un terreno di 12 ettari di deserto a 150 km al nord di Lima per costruirvi la Comunità sognata. In occasione dei 10 anni della Comunità Cenacolo nel Perù, vennero diversi amici e missionari che visitarono quel luogo e vi celebrarono la Santa Messa come espressione della loro volontà di assumere questa missione. Il deserto è impressionante e spaventa un poco nella sua brullità,

ma il Cenacolo ha accettato la sfida e, dalla mano del buon Dio, a Pentecoste di quest'anno 2016 si apriranno le porte alla misericordia, per accogliere i primi giovani ospiti.

C'è tutto da fare e tanto da lavorare, ma la Provvidenza si è già rivelata generosamente perché una azienda italiana ha donato l'impianto per potabilizzare l'acqua che scorre nel canale d'irrigazione, quest'acqua sana e buona servirà tanto alla comunità come anche alla gente del paesino vicino (circa 80 abitanti) che ancora deve bere acqua contaminata, con tante infezioni per i bambini soprattutto. E poi, le Missioni Francescane di Trento hanno subito abbracciato il progetto e ci stanno aiutando in tutto perché a maggio, nel mese di Maria, il sogno sia una realtà.

Naturalmente ci manca tutto e di tutto, dalle cassette per i missionari e per gli ospiti, ai letti ed alla cucina, la cappellina e la mensa, e alberi tanti alberi.... Ed ancora più avanti, il pollaio, il porcile e le mucche.... Ma come dubitare se questa è una opera di Dio, che nasce nel deserto per fare realtà la misericordia verso tanti giovani?

Cari amici: vi voglio ricordare che anche voi potete essere la mano della Provvidenza e darci un aiuto perché presto il deserto sia verde e dalla sabbia sgorgi la vita. Con il vostro aiuto, tutto sarà più facile.

† Pachi

Mons. Adriano Tomasi con il responsabile della nuova Comunità Cenacolo davanti al bacino di raccolta dell'acqua che sarà utilizzata per irrigare il terreno coltivato



Da fr. Oscar Girardi (Tanzania)

Fr. Oscar Girardi, il nostro confratello originario di Roveré della Luna (TN) che vive e opera in Tanzania, ci ha mandato un breve resoconto dell'attività pastorale e missionaria dell'anno trascorso. La riportiamo per i nostri lettori, perché è l'occasione di toccare con mano quanto sia importante il sostegno alle missioni, e anche perché fa bene a noi, che viviamo in territori nei quali sembra che la fede si spenga, vedere che ci sono invece luoghi nei quali la parola del Vangelo viene accolta e la fede si diffonde e cresce.



La scuola di Chatembo è già usata per le celebrazioni liturgiche e presto sarà utilizzata per le lezioni

Anche l'anno trascorso si è rivelato ricco di frutti per la nostra parrocchia di S. Maria degli Angeli a Kongowe, nella periferia di Dar Es Salaam in Tanzania. Le comunità di base in parrocchia sono cresciute di 11 unità ad ora sono 73. Durante l'anno siamo riusciti a celebrare la santa Messa in ben 51 di queste comunità di base. Il servizio delle sante Messe alla domenica è distribuito su tre sacerdoti e celebriamo 7 messe: 3 in parrocchia e 4 nelle succursali e nelle scuole secondarie durante l'anno scolastico.

Anche per quanto riguarda la celebrazione dei sacramenti il Signore ci ha benedetti rendendo feconda la nostra comunità, infatti abbiamo celebrato 325 battesimi (262 bambini sotto i 5 anni; 43 studenti di scuola primaria e secondaria; 20 adulti durante la veglia pasquale), 164 prime comunioni (154 in parrocchia; 10 nelle scuole secondarie), 271 cresime (153 in parrocchia; 118 nelle scuole secondarie), 38 matrimoni (32 tra cattolici; 6 misti), e 34 funerali.

Attualmente i cattolici in parrocchia sono 5.766,

dei quali 3.162 sopra i 18 anni (54,84%) e 2.604 sotto i 18 anni (45,16%), si tratta quindi di una parrocchia giovane e in continua crescita. Infatti abbiamo aperto una nuova zona (o strada) dove andiamo mensilmente a celebrare la santa Messa, si chiama KISASA ed è composta di 4 comunità di base.

Anche i lavori materiali sono tanti, perché una parrocchia che cresce rapidamente ha bisogno anche di strutture pastorali adeguate alla catechesi, alla celebrazione ed alla promozione umana. Segnalo alcune delle opere in corso. Abbiamo finito di costruire la recinzione al terreno della parrocchia, che serve per garantire uno spazio sicuro ai tanti bambini, ragazzi e giovani che quotidianamente la frequentano. Continuano i lavori della costruzione della chiesa di Toangoma, dedicata a S. Pio da Pietrelcina e che tra non molti anni potrà diventare una nuova parrocchia. Abbiamo terminato la costruzione del tetto della piccola chiesa, che serve anche come sala per catechesi nella zona di Mwandege, costruita quasi totalmente dai cristiani di questa zona. Proseguono anche i lavori a Chatembo dove sta sorgendo un centro scolastico (foto a sinistra) e dove potrà risiedere anche una piccola fraternità. È stata eretta una nuova succursale a Malela (foto in basso) nella zona di Mkokozzi. E – una nota "dolce" conclusiva – nella panetteria della Parrocchia ora si fanno anche le torte. Desidero perciò ringraziare i nostri benefattori e tutti i lettori di "Oggi Fratini" perché è anche grazie al vostro aiuto che la nostra comunità può crescere, e che si può sviluppare in modo fecondo attraverso l'evangelizzazione, la catechesi e l'educazione dei ragazzi e dei giovani.

Fr. Oscar Girardi

Celebrazione liturgica nella succursale di Malela



Nuova casa parrocchiale a Pojo

Pojo è un paese della Provincia Carrasco nel Dipartimento di Cochabamba in Bolivia. Del paese fanno parte 87 comunità campesine e conta circa 10.000 abitanti. Padre Berardo Osti si stabilì come parroco in questa comunità già nel 1951 quando arrivò in Bolivia il primo gruppo dei missionari francescani trentini. Nei primi anni 60, quando fu eretta la Prelatura di Aiquile, venne costruita, a fianco della chiesa, la casa parrocchiale e in seguito il convitto per ospitare i bambini e i giovani delle comunità più lontane per permettere loro di frequentare regolarmente la scuola.

Come tutte le case della zona anche le strutture parrocchiali furono costruite con adobes, mattoni fatti di fango e paglia e seccati al sole, per questo soggetti a un deterioramento veloce.

Grazie ai benefattori delle Missioni Francescane di Trento nel 2015 è stata costruita una nuova casa parrocchiale, sempre vicino all'antica chiesa e inaugurata il 15 gennaio 2016 con la benedizione di Mons. Jorge Herbas Balderrama, frate minore boliviano, vescovo della Prelatura di Aiquile. La



La cerimonia di inaugurazione della nuova casa parrocchiale di Pojo

vecchia casa parrocchiale sarà ricostruita e diventerà un convento per le suore Francescane Missionarie Rurali che si occupano della gestione del convitto che ospita 90 bambini e ragazzi dagli 8 ai 18 anni.



*"Nella morte
e risurrezione
di Gesù Cristo,
Dio rende evidente
il suo amore
che giunge fino a distruggere
il peccato degli uomini".*

Papa Francesco

**A tutti voi,
amiche ed amici
di "Oggi Fratini"
l'augurio di una santa Pasqua,
ricca di misericordia
e di riconciliazione.**

